

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Rimini

Regia: Ulrich Seidl

Sceneggiatura: Ulrich Seidl, Veronika Franz

Produzione: Ulrich Seidl FilmProduktion, Essential FilmProduktion, Parisienne De Production

Fotografia: Wolfgang Thaler

Nazionalità: Austria, Francia, Germania 2022

Durata: 114 minuti

Personaggi e interpreti: *Richie Bravo* (MICHAEL THOMAS), *figlia* (TESSA GÖTTLICHER), *padre* (HANS-MICHAEL REHBERG), *Emmi Fleck* (INGE MAUX), *Annie* (CLAUDIA MARTINI)



LA STORIA

Due fratelli: uno è un cantante pop che conduce i turisti in autobus nella bassa stagione a Rimini; l'altro ha perso il lavoro e la fidanzata in Romania e cerca di diventare un insegnante di judo. A lungo separati, i due si ritroveranno, dopo la morte della madre, per fare i conti con il proprio passato.

LA CRITICA

(...) La località balneare, teatro delle disavventure di Bravo, è messa in scena come uno spazio simbolico. Ogni inquadratura della città è costruita sul principio di una profondità di campo che accentua le linee di fuga prospettiche verso un orizzonte quasi sempre inghiottito dalla nebbia, dal buio, dal mare o dalla neve. È come se la razionalità architettonica che delimita gli spazi urbani della società umana fosse lentamente sopraffatta dalle forze della natura.

Luciano Attinà – *Cinematographe.it*

Ritchie Bravo si fa amare perché anche quando ruba (anzi rubacchia) o ricatta lo fa per ragioni di sopravvivenza, mantenendo l'autenticità dell'antieroe a cui ci hanno abituato un certo cinema, e una certa letteratura. Siamo dalle parti di Fassbinder, ma senza la cupezza feroce di molti suoi film (e personaggi); e da quelle di Kaurismäki, senza l'ironia di fondo del regista finlandese. Personaggi feriti dalla vita, forse dai genitori nell'infanzia (significativa la confessione relativa al primo orgasmo), che non possono non risentire di queste ferite né risparmiarle, consapevolmente o meno, ai propri figli, che a loro volta poi, come fa Tessa con i soldi e con la casa, si rifanno su di loro in un circolo vizioso: la ferita dei non amati.

E questa umanità profonda e dolente che il film mostra attraverso i suoi personaggi, il padre di Ritchie tremendo nel saluto nazista del finale ma comprensibile nella demenza che lo abita, suo fratello che sembra esserci e non esserci, forse succube di chi è stato, almeno in passato, più fortunato di lui, le donne con cui si accompagna, mature e sfiorite, una con la madre anziana al seguito, l'altra che lo affianca ad ogni costo, affittando addirittura la sua villa; questa umanità, dicevamo, Seidl la fa sentire tutta. Il suo sguardo è più "caldo" ed empatico che nei film precedenti, e la cura formale che spesso è distacco, voluto, da ciò che viene raccontato (penso a *Safari* ma anche a *In the Basement*, richiamati esplicitamente da questo film), qui si "sporca" con riprese ravvicinate, volti e corpi nel loro disfacimento, che è anche la loro verità. Una verità molto umana, appunto. Che deve anche a Michael Thomas, già collaboratore del regista e interprete di Ritchie, quel senso di tenerezza che alla fin fine rimane, dopo aver visto il film.

Paola Brunetta – *Cineforum.it*